Secondo la Lega non esiste pericolo di concorrenza

Le due manifatture tabacchi aretine sono complementari

Se trovano un accordo i due stabilimenti cooperativi potranno presentarsi sul mercato - Immotivati i giudizi « scandalosi » del deputato dc Giovanni Barbagli

Quella del dc europeo Giovanni Barbagli più che una conferenza stampa è stato un uovo di Pasqua con sorpresa. Si pensava ad una piatta e barbosa esposizione sulla situazione dell'agricoltura aretina ed invece Barbagli, ovviamente nei limiti del suo ruolo (presidente dell'Unione Cooperative) ha parlato fuori dei denti. Ha centrato quasi subito le due questioni sulle quali si pensava scantonasse: il caseificio Di Talla, della cooperativa zootecnica Pratomagno e lo stabilimento di San Leo, della cooperativa Produttori Tabacco.

Su tutte e due le coop dell'Unione, infatti la magistratura sta indagando: gestioni poco chiare e finanziamenti europei non ben collocati. Ma la sorpresa vera è stata un'altra. Barbagli ha annunciato che il comitato consultivo provinciale ha dato parere favorevole alla richiesta di finanziamento per la costruzione di uno stabilimento di lavorazione del tabacco ad Ambra, nella zona di Bucine. Scandalo, secondo Barbagli. Nella provincia di Arezzo esiste già uno stabilimento simile e « due strutture non hanno spazio in Arezzo ». La seconda struttura di cui parla Barbagli è ovviamente quella della cooperativa Produttori Tabacco a San Leo di Anghiari.

Secondo Barbagli la Regione Toscana ha addirittura caldeggiato un parere favorevole alla costruzione di questo secondo impianto per la realizzazione del quale la richiesta di finanziamento è partita dalla Toscana Tabacchi. Non solo, ha detto Barbagli, all'interno del comitato provinciale consultivo il parere favorevole è stato espresso anche dalla Lega delle Cooperative. Gli unici no sono venuti dalla Coldiretti e dall'Unione. Il sì della Lega nazionale delle Cooperative è apparso all'onorevole Barbagli doppiamente scandaloso. Una prima volta perchè a San Leo di Anghiari si sta realizzando un consorzio fra le cooperative rosse e bianche del tabacco per la gestione unitaria dello stabilimento. E la seconda volta perchè la Toscana Tabacchi anche se si definisce cooperativa, e tale lo è giuridicamente, nei fatti è più simile ad una unione di agrari. Barbagli ha fatto chiaramente capire che la LNC e l'Amministrazione provinciale hanno dato il placet ad una richiesta di finanziamento per un privato

In questa logica la Lega sembra giocare addirittura su due tavoli: fa un accordo con l'Unione per un consorzio a San Leo e dà, nel contempo, parere favorevole ad una iniziativa concorrenziale. Il finanziamento per il nuovo stabilimento di Ambra, ha detto Barbagli, dovrà però arrivare alla Comunità Europea

« Non passerà », ha assicurato, forse contando sul suo ruolo di parlamentare europeo e sul fatto che il ministro dell'Agricoltura del governo italiano è diventato il concittadino Giuseppe Bartolomei. Ma il sì del Comitato consultivo provinciale e della Lega nazionale Cooperative è davvero così scandaloso?

Nel documento del Comitato consultivo si legge: « Il centro di lavorazione ad Ambra non è incompatibile con il centro di San Leo, ma complementare a questo, qualora le organizzazioni cooperative, compresa la Tabacchi Toscana, trovino l'auspicato e necessario punto di intesa ». La complementarietà, secondo Castellani della Lega e Panicucci dell'ufficio provinciale agricoltura si basa su un dato preciso: nello stabilimento di Ambra ci saranno fasi della lavorazione del tabacco che non vengono fatte a San Leo. E queste fasi sono la « battitura » e la « miscelazione ». In pratica il tabacco che esce da San Leo è solamente essiccato, scelto e messo nelle botti: il che ne rende più difficile la vendita. Il tabacco che uscirà da Ambra sarà invece praticamente pronto alla trasformazione, sigarette o sigari che siano. Inoltre la Tabacchi Toscana, essendo la vecchia concessionaria del monopolio, conosce canali di commercializzazione sconosciuti alle cooperative. Lo stabilimento di Ambra potrebbe insomma dare fiato a tutti i produttori aretini del tabacco. Ovviamente ci sarà da gestire un accordo con la Toscana Tabacchi e questo accordo il comitato consultivo lo mette tra le condizioni per concedere il suo parere favorevole. Leggiamo: « La Toscana Tabacchi deve rendersi disponibile per la formazione di un consorzio fra le cooperative interessate, purchè a parità di diritti sia affrontato tutto il problema inerente la produzione, lavorazione e commercializzazione del tabacco nella nostra provincia ».

C'è poi un'altra ragione, non scritta, al fondo del sì allo stabilimento di Ambra. Questo sarà il primo del genere in Italia ed è ovvio che non ci ha pensato solo la Toscana Tabacchi. Questo stabilimento se non verrà fatto ad Ambra verrà realizzato con ogni probabilità a Bastia Umbra dalla Delta Fina, una multinazionale del settore con la quale ovviamente ogni rapporto sarebbe stato impossibile per i produttori aretini, che ne avrebbero subito pesantemente la concorrenza. Secondo la Lega e l'Amministrazione provinciale quindi lo scandalizzarsi del Barbagli è fuori luogo. Preoccupazioni certo esistono, soprattutto in riferimento al « ruolo sociale della coop Toscana Tabacchi », ma l'ipotesi di un futuro consorzio a tre (la Toscana, la cooperativa Produttori Tabacchi e le coop della Lega) può forse risolvere i problemi di produttività e di commercializzazione del tabacco aretino.

Claudio Repek

Pesante crisi imprenditoriale

Le Confezioni d'Arbia ancora nella tempesta

L'azienda, che ha cambiato diversi proprietari, chiede ora un lungo periodo di cassa integrazione

SIENA — Il temporale della crisi torna ad abbattersi sull'Isola d'Arbia Confezioni, l'azienda che nel corso di poco più di un decennio ha cambiato molte volte l'assetto societario e la ragione sociale. Dopo un'esistenza continuamente segnata da una grave crisi imprenditoriale, infatti, l'Isola D'Arbia confezioni si trova ora ad affrontare una pesante crisi economica e produttiva che pone una seria incognita sul futuro dell'azienda e dei 120 lavoratori occupati.

« L'imprenditore attuale — afferma un comunicato sindacale —, anche se aiutato sostanzialmente dal punto di vista economico, non ha saputo risolvere i problemi di stabilità di mercato, di produttività e di sviluppo dell'azienda. Con grande « capacità » ha realizzato un grosso deficit, ha aggravato le difficoltà produttive precedenti; la richiesta attuale di un lungo periodo di cassa integrazione per tutti i lavoratori è la prova e la conferma della incapacità imprenditoriale ».

La Centrofinanziaria e il Monte dei Paschi nella disavventura dell'Isola d'Arbia Confezioni hanno un ruolo che non è secondario alle responsabilità dell'imprenditore. Infatti la Centrofinanziaria per essere proprietaria dell'immobile deve preoccuparsi di trovare una soluzione in grado di utilizzare bene una struttura produttiva moderna.

Al Monte dei Paschi, invece, al quale spetta sicuramente un compito di grande importanza affinchè le capacità imprenditoriali, pur presenti nel territorio senese si consolidino, si sviluppino e assumano maggiore presenza e responsabilità nello sviluppo industriale, spetta muoversi in questa direzione con una decisione superiore rispetto al passato, proprio di fronte agli esiti delle soluzioni « impostate » per l'Isola D'Arbia Confezioni.

Qualche spiraglio sembra aprirsi per l'azienda

Forse è vicina l'intesa per la vertenza Solmine

La ripresa dell'attività produttiva lo confermerebbe - Lo scoglio del premio di produzione pare superato - I finanziamenti dell'Eni

GROSSETO — Spiragli positivi per il rinnovo del contratto integrativo aziendale emergono dalle trattative che si svolgono « in sordina » tra la FLC e la Solmine, la società del gruppo ENI che gestisce le miniere dello stabilimento del Casone adibito alla produzione dell'acido solforico. Dopo la preoccupante situazione delle settimane scorse e la rottura apparentemente non ricomponibile della scorsa estate, che aveva portato ad una serie di scioperi come risposta dei lavoratori alle posizioni unilaterali, chiuse e intransigenti dell'azienda, il confronto al momento, seppur lentamente, pare avviato verso la definitiva e positiva conclusione come attesta la ripresa piena dell'attività produttiva. Lo scoglio maggiore che aveva portato alla rottura delle trattaive era il « premio di produzione ».

I sindacati partendo da una visione egualitaria degli organici proponevano una corresponsione mensile oscillante fra le 30-40 mila lire; mentre l'azienda proponeva le 2.000 giornaliere da erogare « a presenza » cioè ai lavoratori realmente impegnati nella produzione, determinando così una chiara discriminazione verso quegli operai che per vari motivi, compresi i periodi di malattia, non potevano forzatamente esplicare attività. L'ostacolo dovrebbe essere stato superato anche se non si conoscono i termini dell'intesa.

Oltre all'obiettivo del premio di produzione nella piattaforma sindacale posta a base del nuovo contratto aziendale, vi sono altre tematiche di notevole significato economico, sociale e politico. Una diversa organizzazione del lavoro, ritmi e ambienti di lavoro esterno ed interno alla fabbrica, da realizzare attraverso una politica di investimenti pubblici in grado di determinare un profondo rinnovamento e risanamento degli impianti. Un insieme di richieste e di problemi, attualmente al centro del confronto, dalla cui soluzione dipendono le sorti dello sviluppo produttivo e occupazionale di questo stabilimento finalizzato alla trasformazione della pirite in chimica primaria e secondaria.

Ed è per un decollo del comparto chimico minerario, componente primaria dell'economia della Maremma che occorre, come è stato recentemente chiesto con forza a Massa Marittima che vengano erogati dall'ENI i 150 miliardi previsti e destinati alla riconversione produttiva.

p. z.

Da domani a Viareggio dibattito sul decentramento

Si apre domani mercoledì 20 ottobre, la conferenza cittadina su « Decentramento e partecipazione », organizzata dall'assessorato al Decentramento, per fare il punto sullo stato del decentramento amministrativo ad un anno dalla sua istituzione. I lavori si articoleranno in due giornate a partire dalla serata di mercoledì con il saluto del sindaco e poi con la relazione dell'assessore Caprili. Alle ore 18 di giovedì 30 ottobre continuerà il dibattito che sarà concluso nella serata.

Sono previsti interventi di Lino Federigi, assessore alla regione Toscana, Miriam Ridolfi, Falugi Roberto, Piergiorgio Licheri, rispettivamente assessori al Decentramento dei comuni di Bologna, Firenze, e Lucca.

Per la cassa integrazione e il credito agevolato

La Regione chiede al ministro una proroga per aziende in crisi

Le decisioni sono già pronte per il consiglio - Interessano un notevole numero di lavoratori e di fabbriche toscane

Una serie di provvedimenti per la proroga della crisi aziendale (cassa integrazione) e per la concessione del credito agevolato, sono stati approvati dalla giunta regionale Toscana su relazione del vice presidente *Gianfranco Bartolini*. Le decisioni — che saranno inviate al ministero per l'Industria — riguardano molte aziende toscane e sono già pronte per l'esame del consiglio.

Per la « Toscoceramica S.p.A. » di Montemurolo, 105 addetti, c'è stato parere favorevole per l'ammissione al credito agevolato per l'ammodernamento della struttura produttiva. Si tratta dell'investimento di 1 miliardo (500 milioni di finanziamento dell'IMI) per attrezzature tecniche e per la costruzione di un impianto di depurazione. Per la « Pergine S.p.A. » che produce gas compressi — anidride carbonica liquida, potassio d'azoto ecc.

Negli stabilimenti a Pergine Val D'Arno e Montepulciano (92 addetti in complesso) è stato espresso parere favorevole per il credito agevolato. Oltre 1 miliardo di investimento per la perforazione di nuovi pozzi, per nuovi impianti di stoccaggio, ammodernamento delle apparecchiature di laboratorio macchine utensili.

Impianto antinquinamento. L'iniziativa tende all'ammodernamento, al potenziamento della distribuzione, alla valorizzazione delle risorse naturali, al controllo degli inquinamenti. Parere favorevole è stato rilasciato per agevolazioni fiscali relative allo scorporo del settore « cavi » delle « Industrie Pirelli S.p.A. » con stabilimento a Livorno (405 addetti). Per l'Alfa-Columbus S.p.A. di Lastra a Signa e per la « Biochimica Rumianca » e « Rumianca S.p.A. » di Carrara la giunta regionale ha espresso parere favorevole alla proroga della cassa integrazione.

TOSCANASPORT

MARTEDI' 28 OTTOBRE 1980

Spariti quelli del «mega-stadio»

Al momento del voto solo il gruppo comunista è stato favorevole all'ampliamento del Comunale di Pistoia — A colloquio con Niccolai, assessore allo Sport

La Pistoiese in serie A ha portato entusiasmo, calcio milionario, punti in campionato (pochi) e polemiche (parecchie). Oggetto del contendere non solo lo straniero che non fa reti o le sconfitte casalinghe, ma soprattutto la nuova tribuna dello stadio. Se ne è parlato molto, forse troppo. In Consiglio comunale la ratifica delle deliberazioni adottate dalla giunta nel periodo di « vacanza elettorale per finanziare l'aumento delle spese, è stato un momento assai caldo. Alla conta dei voti c'erano i sì dei comunisti, l'astensione dei socialisti e il no di tutti gli altri. Vale la pena di ricordare che al momento di decidere se l'ampliamento doveva essere fatto, tutti i partiti (si era prima delle elezioni) decisero per il sì. Ora il « Comunale » comunque si è rifatta la faccia e può presentarsi tranquillo e senza soggezioni al confronto con stadi ben più blasonati. Al resto dovranno pensarci i giocatori. « Sono stati necessari parecchi interventi — ci dice l'assessore allo Sport Niccolai — come la impermeabilizzazione delle tribune coperte, il raddoppio della curva nord (dove ed è importante i prezzi sono più popolari) e poi la nuova curva in cemento armato ». Resta da concludere solo la copertura e poi alcuni ritocchi, come hanno avuto modo di vedere quegli sportivi che ci hanno messo piede passando sopra ai prezzi proibitivi. Per concludere l'intervento è in programma anche l'ampliamento della tribuna stampa. Ma rimaniamo all'oggetto misterioso, alla pietra dello scandalo di discussioni e polemiche. Tra l'altalena dei pro e dei contro, fra gli imprevisti ed i prezzi che crescono (la struttura è costata 600 milioni più di quello che si era pensato) una nota positiva, se non altro per l'irrepetibilità è la celerità dei lavori di costruzioni (60 giorni) alla quale hanno contribuito una serie di condizioni: la collaborazione fra Comune e Provincia, che si sono divisi la spesa, tecnici che hanno rinunciato a turni di ferie, operai che hanno fatto il doppio turno, addirittura nel mese di agosto. Sono questi motivi che hanno fatto saltare i normali tempi (e le normali prassi) della burocrazia. Chi ha accusato la giunta di non aver mantenuto adeguati rapporti con le minoranze, non tiene conto di questo e del resto non si è preoccupato mai si sollecitazioni ed inviti di alcun genere per essere coinvolto. Perchè poi, tutto sommato, è più comodo restar fuori dalla mischia, per poi poter dire si sarebbe speso meno, o fatto meglio, o — addirittura — non si sarebbe fatto niente. La scelta dello stadio non è stata fatta a cuor leggero. E stata una scelta obbligata e fatta nell'interesse di tutti. E non può essere giusto allora quello che sostiene il consigliere repubblicano Barontini, secondo il quale l'intervento interessa solo parte della città. Se è vero, come è stato detto più volte da tutti — sono parole del sindaco Bardelli — che la Pistoiese in seria A è un contributo allo sviluppo della città, alla sua crescita turistica, la scelta dell'ampliamento dello stadio è un tassello di una serie di scelte generali che il comune ha compiuto nell'interesse di tutta la popolazione.

E se la venuta in serie A dovesse essere — lo diciamo toccando ferro — di breve durata, il comunale non sarà certo messo in naftalina.

Marzio Dolfi

Le toscane cavalcano la serie C2

Montevarchi, Lucchese e Carrarese in testa - In C1 bene Empoli e Livorno

Cominciamo dove abbiamo finito il commento di martedì scorso se ricordate salutavamo il ritorno di Ricciarelli (Rondinella) al goal, e a questo figliol prodigo della rete permettevamo l'uccisione del vitello, senza estrogeni, in caso di conferma. Possiamo ora sciogliere la riserva: il ragazzo è davvero completamente recuperato, e nella partita con i laziali del Formia non solo ha segnato un punto decisivo, oltre che di ottima fattura, ma ha giostrato per tutta la partita, per di più su un campo in alcune zone al limite della praticabilità

Così non è stato, e vi sono due ragioni fondamentali, oltre a quella già detta di Ricciarelli « iradiddio »: un centrocampo della Rondinella che non ha mai mollato la bacchetta della direzione del gioco, e qualcosa di più in difesa, vale a dire il debutto di Fortunato. Vediamo prima il centrocampo: Remmy alle prese con vecchi guai, dentro Donatini, il ragazzo di Borgo San Lorenzo ha giostrato bene: era su ogni palla a difendere e sospingere, forse è un po' calato nel secondo tempo, ma c'era Bedin (con la sua esperienza e la sua grinta) a sollecitare e organizzare quel nevralgico reparto, e a pensarci lui, novanta minuti senza « defaillance », quando i più giovani e leggeri dovevano tirare il fiato. E il secondo motivo, quello dell'esordio del nuovo acquisto, il libero diciannovenne Fortunato, prelevato dall'Atalanta, è strettamente connesso a questa importante variazione in centrocampo, perchè ha permesso a Bedin di avanzare

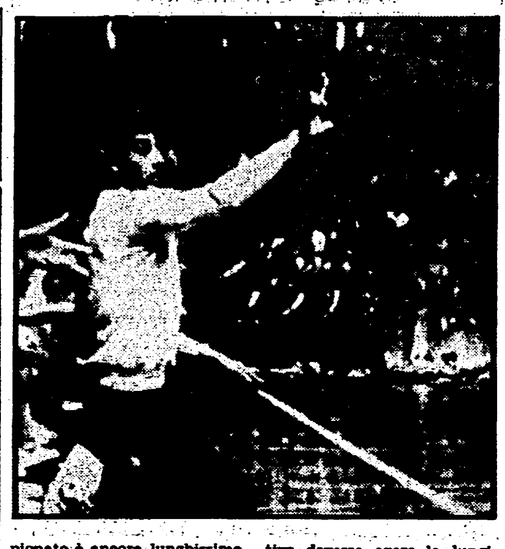
Con l'Avezzano, mica discorsi. Il Montecatini si avvantaggia dei nuovi, ben cinque, acquisti, e mette, inchiodandolo al pari, ancora di più nei guai il Siena. E' probabile ma non giusto, che quando leggerete queste note l'allenatore sarà già stato esonerato, pagando per tutti. Nel girone A della C2 le uniche due toscane del girone, Lucchese e Carrarese sono in testa senza comprimari di altre regioni: è davvero una bella cavalcata.

Lo spazio più ristretto assegnatoci oggi dal giornale non consente di dire moltissimo sulla C1; rimetteremo il debito martedì prossimo, non senza mettere in risalto che l'Empoli ha vinto splendidamente sulla ex capolista Triestina. Se questo fa venire nuove voglie da soddisfare, il Livorno scherza col Cosenza e gli ammolla quattro reti (a zero) mentre l'Arezzo, ohimè, continua a pedalare all'indietro e si trova ultimo e solo. Peccato che abbia perso anche il Prato con la forte Cremonese: non lo meritava davvero!

Andrea Mugnai

E' presto per giudizi definitivi

Magnadyne ed Antonini hanno vinto in casa sul filo del rasoio - Una classifica sottoposta a continui mutamenti



Ancora un doppio turno. Gli eventi si susseguono senza sosta, rapidi, inesorabili. Gli atleti e il pubblico non hanno neppure il tempo nè di godere nè di disperarsi. Mercoledì scorso i risultati hanno ancora confermato che le squadre lombarde della A-1, anche con la sconfitta della Pintinox a Trieste, sono le favorite insieme alla forte Grimaldi per arrivare al play-off.

Nella A-2 il binomio Brindisi-Carrera prosegue nelle vittorie. Certo dobbiamo complimentarci con questo Brindisi che riesce, oltre tutte le migliori previsioni, a mantenersi gloriosamente ai vertici della classifica. La lotta per i play-off di A-2 si completa con la partecipazione momentanea di Sacramora-Rimini (ha vinto da noi a Livorno), Superga-Mestre, Eldorado-Lazio, Matese-Caserta, Honky-Fabriano. Nella lotta per la retrocessione di cui tuttavia è prematuro parlare in termini definitivi vivono in A-1 Tai Gin Seng-Gorizia, Banco Roma e IB Bologna e Recoaro-Forlì, mentre in A-2 Magnadyne-Livorno, Stern-Pordenone, Mecap-Vigevano e Rodrigo-Chieti.

Sono momenti di ansia, non tanto per il posto che occupano in classifica quanto per la psicosi che esso può creare nel pubblico e nei giocatori con evidenti effetti deleteri. E siamo arrivati a domenica 26! Si ha un'indubbia conferma nella trama già prevista sia in A-1 che in A-2 con in più il Billy, Sinudyne e Scavolini vincitore fuori casa che sono ora divenute avversarie più temibili.

Nei bassifondi passi avanti di Recoaro Forlì in A-1 e Magnadyne in A-2 hanno preso un po' di respiro utile per lottare con più determinazione per risalire una corrente vorticosa e contraria. Il campionato è ancora lunghissimo e fa impressione vedere gli amici della stampa tracciare già profili e consuntivi, proporre crisi e innalzare a gloria per risultati momentanei. Certo i giornali vanno venduti come sembrerebbe necessario che più che la regola del profitto, la stampa e in special modo quella sportiva dovesse avere la lungimiranza del problema educativo e contemporaneamente la freddezza di saper valutare globalmente, non tanto il fatto che accade quanto perchè accade e da dove nasce la causa di quello che sta accadendo.

Questo è necessario se poi si vuole arrivare alla drammatizzazione del fatto sportivo. Si ha un bel dire, i soliti teppisti, i razzisti di Varese, gli incivili che trattano da « sporco negro » un giocatore, perchè ha avuto il solo difetto di essere un avversario. Ma se per tutta la settimana la stampa sostiene la tesi della colpevolezza cercando fra mille risvolti più o meno validi i, responsabili di quel momento critico, se coinvolge in uno stato di psicosi il già carente sistema nervoso del pubblico, è chiaro che poi il tutto si va a riversare o sugli avversari o talora anche sugli ex propri beniamini giocatori, allenatori o dirigenti che siano. Eppure ci potrebbe essere una visione meno drammatica dell'avvenimento sportivo.

Se una squadra fa buon spettacolo, il pubblico va, la stampa testimonia la buona qualità dell'avvenimento informando, scrivendo, criticando al fine di migliorare l'ostacolo stesso. Se invece al pubblico non interessa il fatto, non piace lo spettacolo, si esenterà ad andare e quindi la stampa racconterà della cattiva qualità e della scarsa presenza degli spettatori. Il basket, il calcio, tanti altri cosidetti sport non hanno più niente a che vedere con quello che molti pensano che giustamente dovrebbe essere lo sport.

Questa è una constatazione che ci deve far riflettere, ma ci deve far prendere ancor più le distanze da coloro i quali nello sport e nella retorica comunarda e nella apoliticità commettono moltissimi e continui misfatti. Lo sport langue in squallide palestre con antiquati programmi e scarsissime attrezzature, pochi protestano e molti meno fanno qualcosa.

Roberto Raffaele

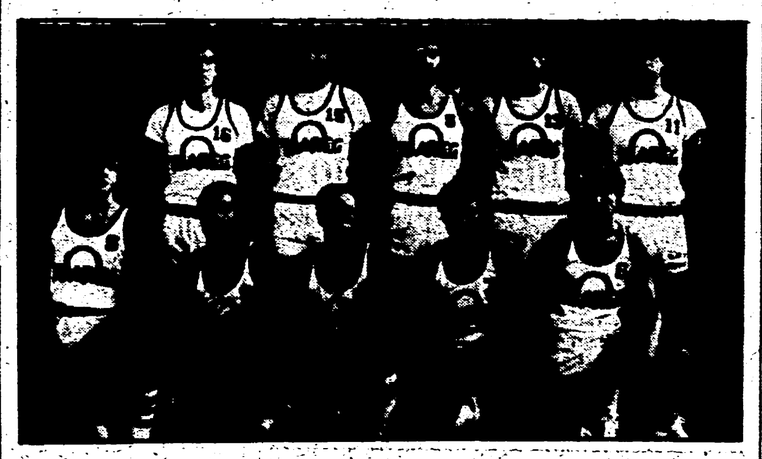
Coach Magnadyne Livorno

L'Antonini vince ma non convince

SIENA — L'attaccamento ai colori bianco-verde della Mens-Sana (cestisticamente abbinata all'Antonini) per il pubblico senese è senz'altro più grande della voglia di vedere del buon basket Sconfiggendo l'Hurlingham di « Dado » Lombardi (allenatore protagonista di duelli storici con Cardaioli ai tempi della prima serie A per senesi e reatini) in un incontro dal chiaro sapore di ultima spiaggia per la 3-A Antonini, il quintetto senese si è riappacificato con il suo pubblico, che l'ha seguito sino all'inverosimile durante tutta la partita.

Ancora una volta dopo i rovesci contro il Billy e la Squibb Cantù, la compagine di Cardaioli (che rimane comunque un grosso allenatore) ha mostrato tutti i suoi limiti. Tralasciando i giudizi sui giocatori italiani di una formazione costruita con un occhio particolarmente vigile al portafogli e tirando a risparmiare perché c'è da far fronte con le banche ad un grosso impegno finanziario per la costruzione del palasport, ci sarebbe molto da dire (ma forse da ridire) sui due giocatori americani.

Kramer è un onesto lavoratore, un ragazzo serio, come si usa dire, ma sul campo, assomiglia solo all'ombra di un americano mediocre. Il « colored » James vive lunghi periodi di astrazione dal gioco. Un esempio elementare: domenica scorsa, nel corso dei primi venti minuti i de americani dell'Antonini hanno segnato due punti a testa, uno « scout » che è tutto un programma!



Successo della Tuareg CUS Firenze in C2

Con un risultato di 79 a 70 la squadra della Tuareg Cus Firenze, allenata da Paolo Tuci, si è imposta sul Todi nella partita del campionato di C-2. Un successo che i fiorentini si sono meritati avendo condotto la gara sin dalle prime battute. Vittoria che la Tuareg ha conquistato pur essendosi presentata sul parquet del « Palasasso » con una formazione incompleta.

Alla fine del primo tempo gli uomini di Tuci conducevano con 15 punti di vantaggio e solo sul finire la squadra umbra è riuscita a rimontare. Più faticoso per affermarsi l'hanno dovuta sostenere i giocatori dell'Olimpia di Legnaia contro il Terni. La partita è finita per 83 a 82 a favore dei padroni di casa.

NELLA FOTO: *La squadra del Tuareg Cus Firenze. Da sinistra, in piedi: Francesco Incerpi, David Pistolesi, Antonio Giessi, Andrea Bartelli, Marco Pecchioli; in ginocchio: Marco Valenti, Andrea Genna, Stefano Brogi, Aldemaro Grassini, Alessandro Mannucci. Della squadra fanno parte anche Gherardo Bagnoli e Luca Mori.*

La Kennedy superata per un canestro

Il «derby» alla Polenghi

Al Palazzetto Iti, alla presenza di 3mila spettatori, si è disputato il primo derby dell'anno tra Polenghi Olimpia e Kennedy Ponte Rosso. Alla fine la volontà, la prestanza atletica, l'agonismo della Polenghi hanno avuto ragione della tecnica e della precisione della Kennedy. La squadra di Salemi iniziava alla grande, sostenuta a gran voce dai propri tifosi. Con alcuni acuti di Paludi (24-p) e Zonta (8-p) prendeva un leggero margine di vantaggio; la Polenghi si dimostrava impreciasi e fallosa, quindi i Ponterossini si avvantaggiavano sensibilmente. A metà del primo tempo la Polenghi aveva un sussulto di orgoglio e si portava a —5 con un buon Barraco (21-p) ed un attivo D'Incecco (8-p). Il primo tempo comunque terminava 37-31 per la Kennedy che si dimostrava più compatta ed omogenea.

Inizio di ripresa di marca biancorossa; Paludi e Fabris, (17-p) martellavano la retina dell'Olimpia mentre sul fronte opposto si viveva principalmente su iniziativa personale. Si giungeva così a tre minuti dal termine; la Kennedy conduceva con 5 lunghezze, ma la Polenghi, spinta da un'eccezionale forza d'animo, reagiva e si portava sul 76-77 a 9 secondi dalla fine. Rimessa a fallo di Fabris, tripudio dei tifosi biancoazzurri, smarrimento e disperazione tra i Ponterossini, si avvicinava alla lunetta per due tipi liberi a due secondi dal termine. L'atleta aveva due possibilità: o portare la sua squadra ai supplementari (insaccando un tiro) o farle vincere la partita insaccandoli entrambi. Con grande freddezza, in un clima torrido, insaccava i tiri dando la vittoria all'Olimpia. Per i tifosi della Kennedy il rammarico di aver gettato al vento una partita che sembrava ormai vinta.